

Quando si dice “ci vuole fortuna”

Massimo che in quella città ci era arrivato da poco, esclusi alcuni colleghi con cui lavorava, non conosceva ancora nessuno.

Appena terminati gli studi universitari, fra le tante domande di lavoro, venne convocato dal dirigente di un famoso ufficio tecnico un po' distante da casa sua. Proprio lui che sin da piccolo era sempre stato un po' timido e riservato, fu ben felice di quella occasione e si presentò dal direttore con tanta sicurezza e padronanza di se che non sapeva lui nemmeno di possedere.

Quel colloquio lo superò brillantemente e venne subito assunto, ma poiché, ancora inesperto perché alla sua prima esperienza lavorativa, il suo dirigente lo affiancò ad alcuni colleghi con cui si trovò subito a suo agio.

Che quel giorno avesse cambiato in meglio la sua vita, secondo lui era tutto merito di quell'amuleto che portava sempre con se e che gli dava il coraggio necessario per affrontare qualsiasi difficoltà. Un segreto che non aveva mai confidato a nessuno perché era suo ed esclusivamente suo, e confidarlo a qualcuno oltre a fargli perdere il suo immenso valore segreto, avrebbe anche rischiato di essere deriso. Si trattava solo di una vecchia monetina da cinquanta centesimi, ma ancora brillante però. L'aveva trovata rovistando nel cassetto del comò della nonna, conservata in una scatolina dove di solito venivano custoditi gli oggetti più preziosi e lui, che era molto affezionato a lei, aveva deciso di portarla sempre con se, un po' per ricordare una persona cara che non c'era più, un po' anche per una leggera forma di superstizione che non voleva ammettere nemmeno a se stesso, fatto sta che ormai l'aveva adottata e la portava sempre al suo seguito.

Poiché quella nuova occupazione era un po' distante da dove abitava con la sua famiglia, per essere più comodo al lavoro, aveva affittato un piccolo monolocale ed ora, solo con la compagnia della sua guida speciale, si stava organizzando anche nella gestione della casa.

Tutte le settimane, portava i suoi indumenti in lavanderia e quel giorno, a causa della sua scarsa esperienza, dimenticò persino di separare quelli che potevano stingere dagli altri.

In mezzo alla biancheria vi aveva incluso anche la sua bella maglietta bianca acquistata proprio in occasione del suo primo impiego, ma in

mezzo vi finirono anche i suoi calzini di un blu intenso.

Mentre tutto solo attendeva che il bucato fosse pronto, per ingannare l'attesa, Massimo si mise a giocherellare con il suo portafortuna facendolo roteare fra le dita, ma durante una ulteriore lucidata con un fazzolettino di carta, questa gli scivolò di mano finendo dritta sotto le lavatrici.

Sconvolto da quell'inconveniente, cercò intorno a se qualcosa di utile per poterla recuperare, e non trovando nulla, nella speranza che si fosse fermata proprio all'inizio, strappò una pagina di giornale e la trasformò in un specie di asta da usare come bastoncino, poi iniziò ad armeggiare per riuscire nel suo intento. Poiché le cose si stavano complicando, si distese in terra e dimenandosi, cercava di vedere dove fosse finita per mirarla meglio.

Impegnato in quella operazione di salvataggio non si accorse della presenza di una ragazza appena arrivata col suo borsone di panni da lavare che, di fronte a quello spettacolo, senza capire che cosa stesse facendo, spaventata si piazzò sulla porta pronta a fuggire se per caso quelle stranezze si fossero complicate.

Finalmente però, dopo tanto affanno, col suo trofeo ben stretto in una mano e la pagina di giornale ancora arrotolata nell'altra, Massimo tutto sorridente, incurante della sua camicia che dopo aver pulito per bene il pavimento era diventata proprio impresentabile, per tranquillizzarla, si rivolse a lei spiegandole l'accaduto.

“E per una monetina come quella che hai dovuto fare tutta quella sceneggiata?” Disse lei sorpresa.

“E si,”rispose lui, “per me questa vale molto più di tutto il resto e non voglio perderla per nessun motivo”, rispose passandola ancora sui pantaloni per pulirla meglio.

Non era la prima volta che quella monetina agiva positivamente su di lui. Con la sua presenza nascosta, anche tutti gli esami del corso di studi erano sempre stati superati molto bene e il giorno della laurea, con quel suo portafortuna ben stretto in mano, anche l'agitazione per la tesi sparì, e si laureò col massimo dei voti.

Massimo, che non voleva svelare a nessuno il suo segreto, che come un vero amico gli ricordava tante cose liete, cercava di cambiare discorso, ma lei insisteva perché oltre tutto quella moneta non serviva

proprio a niente, era fuori corso da diversi anni ed era anche molto comune, quindi gli riusciva difficile farsi una ragione di tanto interesse.

Fortuna volle però che tutti e due i lavaggi fossero terminati, così entrambi prelevarono in silenzio le proprie cose per fare posto ad altri in attesa e sperando che Stefania si avviasse nella direzione opposta, lui partì via veloce verso casa. “Peccato!. Se non fosse stata così invadente avremmo potuto continuare una conversazione un po’ più simpatica, era molto carina però”. Pensò Massimo.

Giunto a casa per prima cosa, si dedicò al suo gioiello sistemandolo in una catenina d’oro da tenere perennemente al collo, almeno li sarebbe stata molto più al sicuro che non nelle sue tasche, poi si impegnò a sistemare i suoi indumenti ormai puliti.

Ma siccome le esperienze non sono mai troppe, come sorpresa, per colpa dei calzini, la sua nuova maglietta bianca aveva assunto diverse sfumature che variavano dall’azzurro al blu intenso.

Deluso da quell’inaspettato risultato, provò a rilavarla, poi, non vedendo buoni esiti, la stirò per bene, ma quelle sfumature anche se un po’ troppo originali, secondo lui, la rendevano meno monotona, anzi gli donava anche molto. “Basta imparare ad indossarla con disinvoltura”, si disse, “ed avrebbe fatto di sicuro una buona impressione”.

Una domenica mattina si svegliò presto e poiché la giornata prometteva bene, decise di andare a fare una bella gita a piedi lungo quelle verdeggianti colline che sovrastavano la città con ampia veduta sul mare. Si organizzò con tutto l’occorrente mettendo nello zaino anche il necessario per fare uno spuntino lungo il percorso, e partì di buon’ora.

La giornata era davvero splendida, il sole alto, il cielo azzurro e una leggera brezza che le ricordava casa sua, solo che mentre la c’erano i suoi amici, li era completamente solo. Dopo aver bevuto un buon caffè e indossata la multi sfumature della sua maglietta, via per la sua prima gita da solitario.

Lungo il tragitto si soffermò presso un gruppetto di case rustiche quasi nascoste in mezzo al verde e da lì si concentrò col suo binocolo ad osservare dall’alto quegli splendidi paesaggi che sembravano

rispecchiarsi nell'azzurro del mare sottostante, quando tutto ad un tratto una squillante voce alle sue spalle lo fece girare di scatto. Quasi fosse un sogno, si trovò di fronte a Stefania, proprio quella della lavanderia. "Ma dai, si tu?. Che bella sorpresa!" Disse lui, "Che ci fai qui? Abiti quassù?". "No", rispose lei, "Sono venuta a portare un po' di spesa ad una signora anziana che abita qui da sola. Quando posso la vengo a trovare e cerco di aiutarla nel mio possibile, e questa mi sembrava anche la giornata adatta per fare una scampagnata".

Poiché una parola tira l'altra, senza nemmeno rendersene conto, si sedettero su un grande prato raccontandosi tante cose di loro e si accorsero di avere tanti interessi in comune.

Sarà stato un caso, sarà forse opera del suo talismano, fatto sta che quello che aveva tanto sperato, si stava avverando. Stefania lo invitò anche a pranzare con lei in casa di quella nonna acquistata e la giornata si concluse nel migliore dei modi.

Da quel giorno lui e Stefania divennero amici inseparabili. Anche lei lavorava nella sua stessa azienda, ma nel reparto contabilità. La sua famiglia invece viveva con un fratello e una sorella ancora in età scolare, in un bellissimo paesino un po' distante dal suo luogo di lavoro. Uno dei soliti incantevoli paesini che però non avevano proprio niente da offrire se non il loro stupendo paesaggio. Per questo anche lei, proprio come lui, si era trasferita lì tutta sola, ma vicina all'azienda in cui prestava la sua opera.

A quel punto Massimo si convinse ancora di più che quella sua monetina valeva più di un tesoro, era il suo grande tesoro e come tale lo avrebbe custodito per sempre, proprio come aveva fatto sua nonna. Forse anche lei era stata protetta da quel semplice oggetto ed ora continuava la sua efficacia anche con lui.

In breve tempo Stefania e Massimo di comune accordo cercarono un appartamento più grande per andare a vivere insieme e appena i loro introiti glie lo potevano permettere, si sarebbero anche sposati perché entrambi desideravano avere una famiglia tutta per loro.

A quel punto Massimo decise che di fronte a tanta felicità, era giunto il momento di svelare a Stefania tutti i suoi segreti perché ora anche lei faceva parte del suo mondo e sentiva che quel famoso

portafortuna ora si sarebbe assunto anche il compito proteggerli entrambi.